

ARTE

Firenze in astratto

Anni Cinquanta e rinnovamento

di Achille Perilli

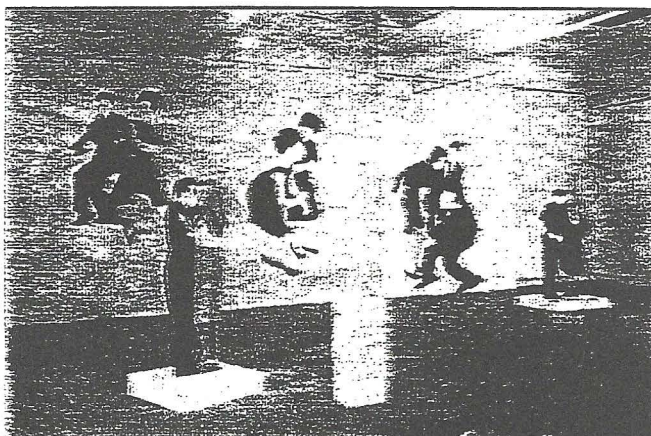


Una mostra, che Firenze doveva fare e non ha fatto, per ricordare, esporre e raccontare in un catalogo (Pacini Editore) e per tentare una prima valutazione storica e critica di quel movimento astratto che, a partire dal 1947, tentò un rinnovamento della pittura in riva all'Arno. Merito del Comune di Monsummano Terme e di un gruppo di giovani critici, guidati da Antonio Paolucci. Il

nucleo centrale è formato da quei pittori Berti, Monnini, Nativi, Nuzzi che firmarono nel 1950 il *Manifesto dell'Astrattismo classico* redatto da un critico aperto e avanzato che li sosteneva: Ermanno Migliorini. Fu una lotta impari, in un ambiente chiuso e soffocante, che rifiutò e continua a rifiutare, come un corpo estraneo, quel tentativo. Una forte tensione ideale, unita a una base ideologica di sinistra, con una continua dialettica interna li portò a un modo originale di intendere l'astrazione, con l'intenzione, al contrario di altri movimenti sorti in quegli anni, di coniugare Mondrian con la spazialità quattrocentesca fiorentina: quella presenza ossessiva, memoria storica della città. **La mostra è allargata a tutta**

la Toscana, comprendendo artisti di Livorno come Bertini, Nigro e Chevrier e artisti i quali vissero quell'esperienza nei primi anni, per poi trasferirsi a Parigi: Bozzolini, Lardera, Signorile: dove trovarono conferma del loro lavoro e riuscirono a inserirsi in quella linea astratta che si concentrava soprattutto intorno alla galleria Denise René e alla rivista *L'Architecture d'Aujourd'hui* di André Bloc. Chi rimase a Firenze ebbe una dura: misconosciuta fu la qualità del lavoro e l'apporto dato alla linea dell'arte moderna in Italia. Dal gruppo dell'astrattismo classico emersero e continuarono, isolati e sberleffiati, soprattutto Vinicio Berti e Gualtiero Nativi, le due personalità più interessanti. La prefazione di Paolucci, al catalogo, mi sembra dare eccessiva importanza al

famoso intervento di Togliatti del novembre 1948 su *Rinascita* attribuendogli la responsabilità dell'entrata in crisi del gruppo; nel 1951, al contrario, a Roma, nella mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, questo si presentò con opere di alto livello e compatto. Le ragioni della crisi furono senz'altro altre: dal non aver compreso di come si stesse modificando o addirittura trasformando l'astrazione in Europa e non aver percepito un modo nuovo che diventò l'Informale, e poi da una dialettica interna aspra e non costruttiva sulla linea di ricerca, e non ultime le ristrettezze economiche, causate da un mercato che si concentrava su Rosai e i suoi allievi, e infine al restringersi e al chiudersi in se stessa, ogni giorno di più, della cultura fiorentina, contraria a ogni aggiornamento. Chi poté fuggire e respirare altra aria a Milano o a Parigi maturò una personalità più complessa, alimentata da un mondo diverso. Forse la mostra di



Monsummano Terme ricorda la generazione che voleva coniugare Mondrian con la tradizione

Monsummano Terme avrebbe dovuto documentare maggiormente, almeno in sede di catalogo, l'apporto di due gallerie che furono non solo sostegno di quel clima, ma strumenti di conoscenza di quanto avveniva in Europa e nel mondo: la galleria Arte Oggi di Martino Krampen e Paola Mazzetti, che ospitò nel 1953, dopo la Galleria dell'Obelisco a Roma, le opere di due artisti sconosciuti americani, Cy Twombly e

Robert Rauschenberg. Il catalogo riporta l'episodio dello scontro con il critico Parronchi e del consiglio da lui dato di buttare in Arno quelle opere. Consiglio seguito da Rauschenberg, in pieno divertimento Dada, dopo un succulento picnic lungo le sponde del fiume. E l'altra galleria fu Numero, isola assediata per anni, fondata e diretta

e finanziata da un personaggio straordinario come Fiamma Vigo. «L'artista interviene nella realtà, la sua parola rivolta agli uomini tende a modificare quella realtà; di queste sue parole, di questo suo intervento egli è responsabile». avevano scritto nel *Manifesto dell'Astrattismo classico*. Questa tensione drammatica, questo voler modificare la realtà del mondo aveva forse sottovalutato la capacità d'inerzia e la forza del vuoto culturale di una città come Firenze. ■

CORRENTI

ASTRATTE IN TOSCANA

Villa Renatico Martini

■ Città di Monsummano Terme

■ Fino al 22 marzo 1998